

Sport

L'ITALIA SI È AGGIUDICATA IL TERZO CAMPIONATO CONTINENTALE SCONFIGGENDO IN FINALE LA TURCHIA, DOPO UN TORNEO IN CRESCENDO. IL PRESIDENTE CIP LUCA PANCALLI: "UNA VERA IMPRESA"

L'Europa nel canestro

Pellegrini: "Splendido senza essere favoriti"

L'Italia del basket in carrozzina torna sul tetto d'Europa. Un po' a sorpresa, ma quindi con maggiore soddisfazione, la nazionale azzurra maschile di pallacanestro il 15 ottobre si è aggiudicata il terzo Campionato Europeo della sua storia, dopo quelli del 2003 e del 2005. Emozionante il percorso dell'Italia nelle gare che si sono svolte dal 5 al 15 ottobre nella città turca di Adana. Dodici erano le nazioni impegnate: oltre alla nostra c'erano i campioni uscenti della Svezia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Spagna, Belgio, Polonia, Israele, Olanda e i padroni di casa della Turchia. Proprio in finale contro i turchi è arrivata la vittoria per 64-52 che è valse il titolo europeo per gli azzurri. Eppure il cammino verso il trionfo non era stato semplice. Nel girone di qualificazione l'Italia è partita bene, imponendosi di misura (67-64) nella partita d'esordio contro la Spagna. Successo subito bissato contro il Belgio, ma poi il gruppo messo in campo da coach De Pieri è sembrato incepparsi, uscendo sconfitto per ben due volte consecutive contro i tedeschi e gli israeliani. Con un colpo d'orgoglio la Nazionale è riuscita però a conquistare la qualificazione ai quarti di finale (che significa anche aver staccato il biglietto per i Mondiali del prossimo anno) con una grande prova, vinta sul filo di lana contro l'Olanda (54-51). L'ostacolo più duro da piegare è stata la Francia, superata solo negli ultimi secondi per 62-60. Più agevole il compito in semifinale contro la compagine polacca e poi la marcia trionfale contro i padroni di casa.



"Un successo straordinario - ha commentato il presidente del CIP, Luca Pancalli - che è arrivato un po' a sorpresa, ma proprio per questo ancora più bello. Complimenti allo staff, ai tecnici e ai giocatori guidati dal presidente di Dipartimento Remo Breda: hanno realizzato una vera impresa, conquistando inoltre la qualificazione ai Mondiali del prossimo anno. Un trionfo che vale doppio". Raggiante anche Andrea Pellegrini, atleta della Nazionale e già vincitore anche degli altri due allori continentali, che abbiamo sentito al suo rientro in Italia. "Vincere senza essere favoriti, quando tutti pensavano che non avremmo superato nemmeno il girone qualificatorio, è splendido - commenta Andrea -. Ci eravamo complicati la vita arrivando quarti nel nostro girone ed essendo costretti a incontrare la Francia, prima piazzata nell'altro girone. Battuti

i francesi, però, ci siamo davvero caricati, anche perché avevamo raggiunto la qualificazione ai Mondiali. Il gruppo è stato compatto e ha creduto nel risultato facendosi trovare sempre pronto, partita dopo partita. Battere in semifinale la rivelazione Polonia è stato solo un altro passo in avanti. In finale abbiamo trovato i padroni casa, sostenuti da ben 3500 tifosi: loro ci fischiavano ad ogni azione, ma per noi erano come applausi. Sapevamo che loro non avevano mai vinto niente, mentre noi avevamo molta fame di vittoria e di recuperare dopo il brutto europeo del 2007. Ricorderò il mio terzo titolo europeo proprio per il clima che si è creato nella finale: sarebbe bellissimo se anche in Italia ci fossero migliaia di persone a tifare per noi nei palazzetti".

Riparte il campionato, sfida alle squadre romane

Palla a due e si ricomincia. Sabato 24 ottobre parte la stagione 2009-2010 del campionato italiano di A1 di basket in carrozzina. Dieci, anche quest'anno, le squadre che si contenderanno lo scudetto. Abbiamo chiesto al nostro Fabio Raimondi, giocatore del Porto Torres ed ex capitano della nazionale Italiana, di fare qualche pronostico sulla stagione che va a cominciare. "Vedo favorito anche per quest'anno il Santa Lucia Roma - dice Fabio -, che ha rinunciato a Jason Nelms ma ha acquistato il pivot della nazionale iraniana Adel Torfi e il francese Mehiaoui Sofyane. Ma anche la Elecom Roma, che già aveva dato un'ottima prova l'anno passato, sembra essersi rinforzata con l'arrivo dell'argentino Adolfo Berdun da Sassari e del nazionale francese Audrey Cayol, che già nel 2006 aveva giocato nel nostro campionato a Taranto. Proprio i pugliesi invece, hanno perso, il fenomeno Dirk Passiwan, ma hanno preso il giovane play americano Jeremy Campbell e dovrebbero essere ancora competitivi. A ridosso delle tre corazzate la gara sarà aperta: il Porto Torres, oltre a me, ha acquistato gli americani Jeremy Day e Jerry Mitchell e il sudafricano di passaporto inglese Stewart Yellow". Padova ha perso l'americano Chris Kile, mentre Giulianova ha ingaggiato Francesco Minella (ex Battipaglia) e Karlis Gabranovs (ex Sanitaria Beni Delfini 2001 Vicenza). Il Santo Stefano ha preso la cestista tedesca Marina Mohnen, il nazionale svizzero Nicolas Hausmann e Andrea Calò. Se ne sono andati, invece, il polacco Dominik Mosler e l'australiano Jace Clare. Sassari ha acquistato il giapponese Naoki Yasu e avrà in panchina come tecnico il colombiano Nelson Sanz Londono, che l'anno passato scendeva in campo con la squadra. "Cantù, infine, è una squadra giovane e neopromossa, per cui è difficile vederla tra le favorite", aggiunge Raimondi.

Per coach Carlo Di Giusto, allenatore del Santa Lucia campione d'Italia, "le due squadre romane sono ancora un gradino sopra le altre, almeno tenendo conto di tutta la panchina delle formazioni". Di Giusto analizza poi da vicino la sua squadra: "Abbiamo confermato i sei undicesimi del roster della scorsa stagione. Abbiamo perso quattro giocatori importanti: Nelms, Andrea Rocca e due ragazzi belgi, ma sono arrivati Damiano Airoldi, il play della nazionale francese Sofyane Mehiaoui, la giovane scommessa Cosimo Caiazzo e siamo in attesa del nulla osta per l'iraniano Adel Torfi. La rosa è omogenea: certo, dal punto di vista tecnico si sentirà la mancanza di Rocca al tiro ma credo ci siano rafforzati in agilità e sotto le plance, e pure nel settore dei lunghi. Abbiamo poi Cavagnini e Pellegrini, due che sono stati fondamentali per la conquista dell'inatteso oro azzurro agli Europei". Per quel che riguarda i diretti avversari, il tecnico romano azzurra qualche previsione: "La Elecom Roma ha preso due giocatori importanti ed ha allargato la rosa. Taranto è ancora una vera incognita, mentre come possibile sorpresa della stagione vedrei Giulianova, che andrà sicuramente presa con le molle".

Nuovi modelli di équipe

“Ausili e cateterismo: le scelte giuste”

Manuela Matti è infermiera professionale presso la neuro-urologia dell'Unità Spinale dell'Ospedale Careggi di Firenze. Dal 1991 svolge il suo lavoro assistendo pazienti acuti e post acuti presso l'ambulatorio di neuro-urologia, svolgendo gli esami uro-dinamici e la riabilitazione uro-vescicale. Insieme ad altri professionisti fa parte dell'équipe del dott. Giulio Del Popolo, direttore della SOD di Neuro-Urologia. Grazie alla sua lunga esperienza lavorativa, Manuela Matti ci offre una testimonianza diretta dell'approccio medico alle persone mielose e dell'evoluzione nel corso degli anni. La seconda parte di questa intervista verrà pubblicata nella prossima uscita del nostro Web M@gazine.

Qual è il ruolo dell'équipe interprofessionale medico-infermieristica all'interno dell'Unità Spinale?

L'équipe ha come obiettivo principale la riabilitazione della persona con lesione midollare, per la complessità dei problemi che affronta: recupero motorio, indipendenza funzionale, reinserimento sociale e qualità di vita sono tutti fattori che richiedono l'intervento coordinato ed integrato di diverse tipologie di operatori. Il contributo di competenze diverse, che esplorino e si occupino di ogni aspetto della vita della persona, è l'ingrediente indispensabile per il raggiungimento della maggiore autonomia e del miglior livello di vita possibile sul piano fisico, funzionale, sociale ed emozionale. Credo che non sia sbagliato affermare che nasce proprio all'interno delle Unità Spinali la necessità di approcciare globalmente la persona, intesa come unità bio-psico-sociale che ha avuto come conseguenza anche in Italia, sebbene in ritardo rispetto ad altri Paesi europei e non, il passaggio da un modello di cura orientato ad erogare prestazioni ad uno orientato alla soluzione di problemi e al raggiungimento di obiettivi, per cui il lavoro di gruppo è diventato una delle modalità prevalenti di operare in ambito sanitario. Il gruppo, il team interprofessionale che lavora per un obiettivo comune è ancor più necessario ora che il moltiplicarsi delle conoscenze in campo scientifico e tecnologico ha dato vita ad aree altamente specializzate come per esempio la neuro-urologia per il trattamento della vescica neurologica e l'affermarsi di nuove e molteplici metodiche che consentono un approccio altamente personalizzato. È curioso a tale proposito che una collega che dopo dieci anni è tornata a lavorare all'Unità Spinale mi abbia più volte fatto notare i notevoli cambiamenti che si sono verificati nel corso degli anni anche rispetto ad un intervento riabilitativo come il cateterismo a intermittenza, che già veniva utilizzato



nel passato ma con un'ottica completamente diversa. Un tempo era utilizzato, si potrebbe dire, quando non se ne poteva fare a meno, e non per garantire alla persona una riabilitazione vescicale che oltre ad essere sicura avesse un impatto positivo sulla qualità di vita. Oggi le cose fortunatamente non stanno più così e là dove è possibile la persona viene addestrata ad eseguire in autonomia il cateterismo intermittente.

Quali sono i vantaggi dell'autocaterismo intermittente?

Insegnare alla persona a cateterizzarsi in maniera autonoma o con l'aiuto di un caregiver significa, infatti, dare alla persona con vescica neurologica, o con disturbi della minzione sovrapponibili, una risorsa indispensabile anche nei casi in cui l'applicazione di nuove metodiche, là dove è possibile, consente il recupero dell'intero ciclo minzionale. Si potrebbe sintetizzare questo discorso dicendo che chiunque approdi alla neuro-urologia deve uscire con dentro la valigia, che può rappresentare tutto ciò che ha appreso per affrontare e risolvere i suoi problemi vescicali, la capacità di ricorrere al cateterismo intermittente: trasformare cioè il “nemico” catetere in un amico per la vita.

Come si sceglie il giusto catetere?

Per quanto la decisione di addestrare una persona all'autocaterismo debba scaturire all'interno del gruppo di lavoro nella fase di addestramento, gio-

ca un ruolo fondamentale l'infermiere e la sua capacità non solo di eseguire ed insegnare la tecnica ma anche di saper consigliare. Specialmente nel caso in cui il percorso terapeutico non si sia svolto all'interno dell'Unità Spinale o di un altro Centro per la riabilitazione, spesso avviene di dover addestrare persone anche fortemente demotivate, se non addirittura impaurite. Per rassicurare la persona occorre prima di tutto conoscerla, cercare di capire le ragioni delle sue “resistenze”, fornire delle informazioni e delle conoscenze adeguate alla sua situazione personale e sociale, aiutarla ad orientarsi nella scelta dell'ausilio più idoneo che deve essere sicuro, ma anche facile all'uso e con una confezione che consenta la tecnica no touch.

Quali progetti nel futuro della sua équipe?

Sarebbe importante il coinvolgimento nel programma uro-riabilitativo dei medici di base e degli infermieri del territorio per garantire uniformità e continuità alle cure assistenziali, oltreché contribuire in maniera importante ad aumentare il livello di sicurezza della persona. A tale proposito auspico per il futuro che si possa attuare un interscambio con gli operatori del territorio che in parte è già in atto, ma che ritengo possa ancora essere migliorato.

(segue)

Cellule staminali e ricerca: simposio del GALM

La ricerca sulle cellule staminali e le sue prospettive nella cura delle lesioni al midollo spinale saranno al centro di un seminario che si terrà il 29 ottobre, alle ore 17, presso l'Unità Spinale dell'Ospedale Sacro Cuore a Negrar, in provincia di Verona. L'incontro è organizzato dal G.A.L.M. (Gruppo di Animazione Lesionati Midollari) e dall'Unità Spinale dell'Ospedale Don Calabria di Negrar, in collaborazione con la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Verona. Il titolo del seminario è “Cellule staminali e lesione al midollo spinale: un matrimonio possibile?”. Si cercherà di dare alcune risposte, prima di tutto, al quesito che sta a cuore a tutti, cioè se sia possibile “riparare” il midollo spinale lesionato utilizzando le cellule staminali. Si passerà poi ad illustrare lo stato dell'arte sulla ricerca, con brevi cenni sugli studi e sugli sviluppi metodologici in corso. Verranno affrontate anche le principali criticità da superare e gli obiettivi a breve e medio termine. Spazio anche a informazioni sulla sperimentazione in corso in Italia e all'estero. Infine, prima del dibattito, si parlerà del ruolo dell'associazionismo in tutto questo processo. Sono attesi gli interventi di Giuseppe Stefanoni, Presidente del G.A.L.M.; del dott. Renato Avesani, direttore del Dipartimento di Riabilitazione dell'Ospedale don Calabria; del dott. Gianfranco Rigoli, primario dell'Unità Spinale di Negrar; del prof. Fabio Menestrina, Direttore della Sezione di Anatomia Patologica del Policlinico G.B. Rossi di Verona; del dott. Mauro Krampera, Responsabile del Laboratorio di Ricerca sulle Cellule Staminali, del Policlinico G.B. Rossi di Verona. Il G.A.L.M. invita a partecipare tutte le persone con lesione al midollo spinale e le loro famiglie. La preregistrazione al seminario è richiesta entro il 22 ottobre, inviando una mail a franco.corsara@libero.it o telefonando al numero 335.6389465.

Web Magazine numero 85

Editore: ASTRA TECH SPA

Direttore responsabile:

Mauro Curati

Coordinatori interni:

Patrizia Signani, Raffaella Tarascio

Redazione

Buriburi Comunicazione

buriburi@buriburi.it

Comitato Consulenti:

Giulio Del Popolo, Cristina Dieci,

Raffaele Goretti

Progetto Grafico

Laser - Granarolo dell'Emilia (BO)

laser@congressiinrete.it

Registrazione presso il Tribunale di Bologna num. 7642 del 6/03/2006

Attualità

UNA FESTA ALL'INSEGNA DEL JAZZ PER RACCOLGERE FONDI A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE TOSCANA PARAPLEGICI E UN CONGRESSO CON I MAGGIORI ESPERTI MONDIALI A FIRENZE

Solidarietà e ricerca Del Popolo: "Un riconoscimento per ATP"

Una serata di musica jazz per raccogliere fondi a favore dell'Associazione Toscana Paraplegici. In occasione del Congresso dell'International Spinal Cord Society (ISCOS), che si svolge a Firenze dal 21 al 24 ottobre e riunirà nel capoluogo toscano i maggiori esperti e ricercatori per la cura e la riabilitazione delle persone para e tetraplegiche, l'ATP onlus organizza "Rolling Music Event", una festa in cui incontrare gli amici, i membri e i sostenitori dell'Associazione e raccogliere fondi che andranno a finanziare una campagna mediatica sul tema della prevenzione (incidenti automobilistici, sul lavoro e traumi sportivi) e della qualità della vita dopo la paralisi. Al centro della serata di giovedì 22 ottobre sarà il concerto dei Bavarian Jazz Cats, che si terrà a partire dalle 18.30 nella Sala Vanni in piazza del Carmine 14, a Firenze. L'orchestra ha come

leader storico il prof. Manfred Stoehrer (neuro urologo dell'Unfallklinik di Murnau in Germania) che ha curato, sostenuto e reso autonomi molti paraplegici toscani prima della nascita dell'Unità Spinale di Firenze. Anche Astra Tech collabora all'organizzazione dell'evento insieme all'Associazione Toscana Paraplegici onlus. Tra i promotori della serata il dott. Giulio Del Popolo (nella foto), responsabile della U.O.S. di Neurourologia dell'Unità Spinale del Careggi di Firenze. "L'evento ha due motivazioni importanti: innanzitutto perché sarà la festa delle persone con lesione midollare e dell'Associazione Toscana Paraplegici, un riconoscimento per quello che loro hanno fatto per l'Unità Spinale e per i servizi alle persone nella nostra regione. Bisogna sottolineare che l'Associazione è riuscita ad ottenere in Toscana la prima Unità Spinale d'Italia. In

secondo luogo il concerto vedrà tra i protagonisti il prof. Manfred Stoehrer, che a Murnau curava tutti gli italiani con lesione al midollo prima che da noi si aprissero strutture adeguate. Averlo ospite con la sua band sarà anche un ringraziamento da parte di chi è stato suo paziente, oltre che essere un'occasione per ribadire la forte collaborazione tra le nostre due neuro urologie. Infine va ricordato che Astra Tech organizzerà anche un importante simposio in occasione del Congresso ISCOS, nella mattinata di venerdì. Il simposio e il Congresso riuniranno i maggiori esperti e ricercatori mondiali sulle lesioni spinali che presenteranno tutte le ultime novità del settore". Per informazioni e adesioni alla serata del 22 ottobre si può contattare Costanza Loni al numero 335.6067751 o scrivere a connie@brunori.eu.



Vertici & Bisogni

LA RUBRICA IN COLLABORAZIONE CON UN'AZIENDA CHE SI CONTRADDISTINGUE PER L'IMPEGNO COSTANTE A FAVORE DEL BENESSERE QUOTIDIANO DELLE PERSONE DISABILI



Un poncho per sfidare il... buio Coprighambe e ombrello Lydda Wear

di Pier Giorgio Silvestrin

Proseguendo con i prodotti per la protezione contro la pioggia... Diversi clienti nottambuli ci hanno richiesto un poncho un po' particolare e cioè un capo che si vedesse... al buio.

Poncho impemeabile

Ampio impermeabile studiato nei dettagli per una protezione dalla pioggia e dalla

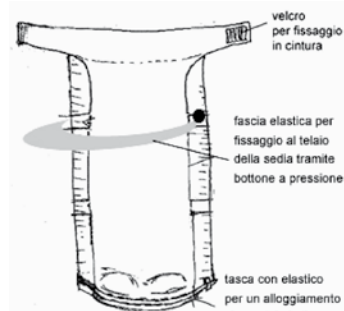


scarsa visibilità a 360°. Articolo altamente tecnico realizzato con cuciture completamente termonastrate per impedire il passaggio dell'acqua in ogni modo, dotato di cappuccio con visiera, fondo manica con elastico di restringimento, apertura frontale (sui lati) per l'uscita delle mani, parte terminale posteriore accorciabile per evitare ingombri in caso di carrozzine a motore; il capo, inoltre, è rimborsabile e agganciabile in vita ad opera di una capiente tasca a marsupio posta sul davanti.

I materiali utilizzati sono certificati secondo la norma europea EN 471; ricordiamo che la certificazione non solo garantisce maggiori standard di sicurezza e visibilità, ma anche di durata nel tempo. E se l'idea del poncho non vi piace, LYDDA WEAR ha studiato un altro sistema di protezione contro la pioggia: completo anti-pioggia giubbino+copri gambe.

Coprigambe anti-pioggia

Abbinabile al giubbino estivo Lydda Wear, di cui descriveremo nel dettaglio tutte le caratteristiche in un prossimo numero di Web M@gazine. Una pratica e comoda alternativa al poncho anti-pioggia, è questo semplice coprigambe anti-pioggia realizzato con il tessuto impermeabile del giubbino estivo Lydda Wear, pertanto perfettamente abbinabile con esso.



munito di cappuccio estraibile, all'occorrenza basta completarlo con questo agile coprigambe e la protezione totale dalla pioggia è assicurata. Disponibile in misure da ragazzo e da adulto, in vari colori.



Infine non ci siamo certo dimenticati dell'ombrello. Non è stato facile migliorare un oggetto che esiste da sempre, ma alla fine abbiamo creato l'**ombrello automatico apri/chiodi**, pensato per clienti emiplegici o con per chiunque abbia difficoltà manuali nell'utilizzo di questo oggetto

È un pratico ed utile ombrello pieghevole con apertura e chiusura automatica sul manico.

Più comodo di così... Colori assortiti.

www.lyddawear.com